

«Radio Marconi». Musica e parole anche in estate Un numero verde per interagire sui temi del giorno

Radio Marconi, una compagnia che non va in vacanza nemmeno in estate. Il flusso di musica e parole che caratterizza l'emittente diocesana proseguirà ininterrottamente anche nei mesi che si sperano finalmente caldi, luglio e agosto. Appuntamento confermato per la rassegna stampa che si distende ed accompagna tutta la mattinata, così come per i notiziari regionali e locali, arricchiti dalle corrispondenze dall'articolato territorio diocesano. In essi troveranno spazio i servizi e gli approfondimenti sui momenti di vita diocesana così come l'attività del Arcivescovo. Confermate anche le rubriche che scandiscono i vari momenti della giornata; il Vangelo commentato alle 6.50 e alle 20; precedente e seguito dalla nuova rubrica tratta dall'«Epistolario del Mario», letta ed interpretata dagli attori della compagnia stabile del Teatro



Caboto di Milano. Radio Marconi vuole mantenere il suo carattere interattivo anche in estate. Sempre a disposizione degli ascoltatori il numero verde 800-583.583 con cui è possibile interagire sui temi del giorno. Iniziative speciali in programma anche nelle prossime settimane. Ricorrono quest'anno i 360 anni dalla nascita e i 300 anni dalla morte di Arcangelo Corelli, grande compositore e violinista italiano. Radio Marconi lo ricorda dedicandogli l'intera prima settimana del mese di luglio, dal primo a domenica 7 luglio. Interattività e la parola d'ordine anche per i «nottabili». Da qualche giorno viene proposto ai ascoltatori della musica classica, che si alterna alla leggera, ogni giorno dalle 19 alle 17, di lasciare la loro opinione sul «perché» ascoltare la musica classica. I messaggi vengono poi proposti all'interno della programmazione.

Il film della settimana. «To the wonder» racconta l'esperienza dell'amore che affascina e delude

DI GIANLUCA BERNARDINI

La vita ha sempre a che fare con l'amore. È la presenza o l'assenza di esso che rende più o meno drammatica ogni esistenza. Non solo quella incerta e complicata di Neil e Marina (Ben Affleck e Olga Kurylenko) che si amano, si lasciano e poi si ritrovano, ma anche quella in crisi di padre Quintana (Javier Bardem) che non riesce più a trovare il suo «Signore» e il senso della sua vocazione («Impediscimi di fingere»). «Cos'è quest'amore che ci ama?», ci domandiamo anche noi con Terence Malick che torna al cinema con *To the wonder* dopo il pluripremiato *The tree of life* (2011). Ancora una volta il grande cineasta americano ci propone una grande esperienza di cinema (per palati molto fini) capace di dare più «voce» alle immagini (quello che il vero cinema dovrebbe saper fare) che ai suoi personaggi. Sono proprio queste a raccontare l'esperienza dell'amore che affascina, conquista, delude e sa ancora poi «meravigliare» la vita degli uomini. Un cinema quello di Malick che chiede molto allo spettatore (sarà per questo che la distribuzione italiana ha scelto di farlo uscire a luglio nelle sale), ma che sa restituire altrettanto a chi lascia che il proprio animo s'immerga nell'esperienza del «profondo».

Perché è lì che si gioca la potenza della riflessione del «nuovo Bresson» (così da molti riconosciuto) che evoca più che descrivere, allude più che narra, le particolarità di una storia («perché un film deve spiegare tutto? Perché ogni motivazione deve essere esplicitata?», ricorda proprio nella sua ultima recensione sul *The Chicago Sun Times* Roger Ebert parlando di *To the wonder*). Passando tra Parigi, Mont Saint-Michel e l'Oklahoma (catturate da una splendida fotografia) il percorso filosofico ed esistenziale del cineasta americano ci porta a toccare ancora una volta con mano tutta la complessità (data anche nelle diverse lingue usate dagli attori) e la bellezza che si gioca nel rapporto tra la Natura (propria dell'uomo) e la Grazia (dono divino), quindi anche contaminato (come del resto la stessa terra) dal male e dal peccato. «Voi temete che il vostro amore sia morto - ci rammenta nella predica padre Quintana - Forse sta aspettando di essere trasformato in qualcosa di più elevato». Non si trova tutta qui la «meraviglia», probabilmente, di «quell'eccezione» (bellissima la preghiera recitata da Bardem) che solo l'anima raffinata sa (r)accogliere dalla vita e da ogni film di Malick?



La parrocchiale dei Santi Protaso e Gervaso a Gorgonzola. Altri testi e foto su www.incrociocnews.it

il 22 al Sacro Monte

Giornata sul canto ambrosiano

LAssociazione Cantori Ambrosiani ha organizzato una giornata di studio e di formazione sul canto ambrosiano che si terrà sabato 22 giugno dalle ore 9 presso il Monastero delle Romite Ambrosiane del Sacro Monte di Varese. Innanzitutto, saranno cantate le Lodi, con attenzione all'antifona «ad Crucem», al cantico di Mosè, ai salmi di lode, all'inno di Sant'Ambrogio, per concludere con le invocazioni, usando il secondo formulario delle antichissime preci ambrosiane. Aprirà i lavori della mattinata monsignor Pierfrancesco Fumagalli, vice-prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Poi interverranno don Norberto Valli, professore in Seminario, e don Claudio Burgio, maestro di Cappella del Duomo. Alle ore 14.30, l'Orchestra di Nona sarà pregata con il coro delle Romite Ambrosiane e una di esse spiegherà brevemente il carisma della loro comunità. Nel pomeriggio, monsignor Marco Navoni, presidente della Congregazione del Rito Ambrosiano, parlerà della celebrazione eucaristica e della dottrina sull'Eucaristia nel magistero di Sant'Ambrogio. Monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica, infine, illustrerà il senso della liturgia eucaristica del sabato del Lezionario e del restaurato calendario ambrosiano dopo i primi anni dalla promulgazione. Alle 18, nel santuario della Madonna del Sacro Monte, si terrà, all'interno dei Vespri, la solenne Messa vigilante cantata della quinta domenica dopo Pentecoste.



riscoperte. La maestosa parrocchiale di Gorgonzola: dove l'arte neoclassica si riveste di armonia e sacralità

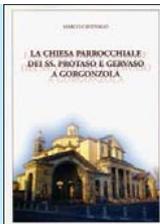
DI GIOVANNI CONTE

Cisi avvicina a Gorgonzola, cittadina calma e operosa che fa pregustare la Bassa e nel contempo non fa dimenticare la Brianza («Ma qui è la Martesana!», scattano i gorgonzolesi), ed ecco stagliarsi la mole della sua chiesa parrocchiale dedicata ai santi martiri Protaso e Gervaso. Milanesissimi santi (dei quali il 19 giugno ricorre la festa liturgica), indice di una antica fondazione: ma la chiesa che vediamo ha appena compiuto i 200 anni. C'è un po' di storia da raccontare prima di avvicinarsi all'ampio piazzale antistante. Una storia che un nuovo libro - che presentiamo nel box sottostante - ben racconta. Siamo in piena età napoleonica e i feudatari di Gorgonzola, la nobile famiglia milanese dei Serbelloni (in corso Venezia c'è il loro grande palazzo) vogliono dotare la loro cittadina di un ospedale e di una chiesa con annesso museo diocesano. In contropartita a spese: Gian Galeazzo Serbelloni dà l'incarico a un architetto ticinese, don bado da Milano-bene dell'età tra la fine '700 e il primo '800, quel Simone Cantoni che la tradizione dice essere il competitor del Piermarini, autore del Teatro alla Scala. I suoi taccuini, conservati e pubblicati, lo descrivono come un lavoratore indefesso e capace di circondarsi di validi collaboratori. E i frutti si vedono. Il complesso, in stile neoclassico, colpisce per la sua imponenza: al centro la chiesa parrocchiale, a destra la Cappella della Santissima Trinità (antica sede di una confraternita) e a sinistra il mausoleo dei Serbelloni. L'ansa del naviglio della Martesana li abbraccia dando quel sapore leonardesco che questi corsi d'acqua suscitano. Alle spalle, vigila lo slanciato campanile, opera dell'architetto Moraglia che subentrò al Cantoni. Dopo aver notato nell'ampio timpano le statue dei due santi Protaso e Gervaso, varchiamo il sovrano pronao. Entriamo in chiesa. Maestà e linearità sono le due parole che affiorano alla mente: il Concilio Vaticano II direbbe «nobile semplicità». Subito siamo catturati dall'ampio circolo della cupola, che richiama la lezione classica del Pantheon: dal pavimento alla lanterna ci sono 38 metri, pari a un edificio di 9 piani, ma nulla incombe e tutto invece appiaccia. Le splendide caratteristiche fasce di rosette accompagnano lo sguardo verso l'alto, dove c'è la luce, primo ele-

mento dell'architettura. Ed è proprio la luce che caratterizza la chiesa. Essendo orientata nord-sud fa la differenza l'orario di visita: la piena mattinata (quando la domenica si va a Messa...) ci consente uno spettacolo di grande bellezza. I grandi finestroni non abbagliano, ma - grazie agli attentati restaurati tra il 1987 e il 1991 - le vetrate catturano la luce naturale e la diffondono sull'intero edificio, a croce latina con una grande unica navata. Il candore latteo degli intonaci, gli stucchi, le colonne e i lacunari roscaci rifilgono. Tutto dice armonia, ben lontana da quella freddezza che spesso si rimprovera al neoclassico. Il catino dell'abside, in una pioggia radiante di rosette provenienti dalla colomba dello Spirito Santo, protegge il marmoreo altare, anch'esso disegnato dal Cantoni, con il classico tempietto ambrosiano sopra il tabernacolo. Possiamo immaginare quel popolo umile di contadini e allevatori (nasce qui il Gorgonzola...) che si trovava in uno spettacolo così ogni volta che entrava nella sua chiesa e si sentiva parte di una storia antica, che le 12 grandi statue in pietra, opera di Benedetto Cacciatori (autore dei rilievi dell'Arco della Pace), raccontano: accanto all'altare, nelle nicchie degli intercolumni, i profeti che annunciano Gesù; nel centro della navata i quattro evangelisti che lo annunciano; e verso l'uscita, i padri della Chiesa che lo studiano. Non mancano, collocati al centro dell'aula a sinistra l'altare del Crocifisso e a destra l'altare della Madonna del Rosario, compatrona del paese, contenenti entrambi opere del XVIII secolo, provenienti dalla preesistente chiesa. Manca curiosamente in chiesa un segno di affetto a santa Caterina che ha dato origine alla secolare sagra ancora popolarissima e che anima per tre giorni l'intero paese. Ma questa è un'altra storia...

In un libro la storia, l'arte e «l'anima»

Un'accurata indagine archivistica ha permesso a Marco Cavenago di ricostruire le vicende dello straordinario cantiere artistico della parrocchiale di Gorgonzola. Grazie alla parrocchia e all'amministrazione comunale, la sua interessante tesi di laurea è stata trasformata in un bel volume ora a disposizione di tutti. «La chiesa parrocchiale di S. Protaso e Gervaso a Gorgonzola» (176 pagine, con oltre 150 illustrazioni); una guida indispensabile per conoscere la storia e l'arte - ma anche «l'anima», come sottolinea il parroco don Ambrogio Villa - di questo splendido tempio. Il volume è in distribuzione presso la segreteria parrocchiale di Gorgonzola (tel. 02.9513273) e nelle edicole della città.



domenica 23

Concerto nell'«oasi» dello spirito

Per celebrare il centenario dalla fondazione del Monastero della Visitazione di via Santa Sofia 1 a Milano, domenica 23 giugno, alle ore 16, si terrà un concerto del coro polifonico e giovane orchestra d'archi «Jubilante Deo» di Milano; direttore, maestro Luca Ricevutti; soprano, Carmen Barattolo; flauto, Daniela Pisano; organo, Riccardo Villani; primo violino, Jacopo Ogliari. Musiche da Giuseppe Haydn, Schubert, Haendel e Salieri. Sarà possibile acquistare, per una cifra simbolica, il libro che è stato dato alle stampe per l'occasione: «Un'oasi dello spirito - Monastero della visitazione S. Maria in Milano», a cura di Milena Bruna Massari Fagnonieri. La storia del Monastero è qui accompagnata da interventi del cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, don Francesco Bonaventura dell'Archivio Storico Diocesano, suor Maria Silvia Bossi, Madre superiora del Monastero, Davide Luraschi e Claudio Sangiorgi della Scuola di architettura civile del Politecnico di Milano; le 140 fotografie sono di Angelo Gilardelli.

Laus Deo a Vizzolo

Sabato 22 giugno, alle ore 21, a Vizzolo Predosa nella basilica di Sant'Antonio in Gorgonzola si terrà, nel secondo anniversario della morte del parroco don Pier Torriani, un concerto di musica sacra dal titolo «Del cantare sacro: voci da Sant'Ambrogio ai giorni nostri», con il coro Laus Deo di Milano, diretto da Gian Nicola Vessia.

a Varenna. Il 30 arriva Scola Oggi una conferenza sulla chiesa

Il cardinale Angelo Scola il 30 giugno sarà a Varenna per la celebrazione del 700° anniversario della consacrazione della chiesa prepositurale di San Giorgio. In preparazione della visita, questo pomeriggio, alle ore 16.30, si terrà una conferenza sui lavori di restauro effettuati nella chiesa di San Giorgio negli anni 1956-'58. Interverrà come relatore il professor Antonio Balbani che aveva diretto i lavori. La visita dell'Arcivescovo di domenica 30 a Varenna avrà questo programma: ore 10, ritorno nella piazza di San Giorgio, per accogliere il Cardinale, insieme con le autorità e le rappresentanze; ore 10.30, solenne processione introitale, partendo dalla chiesa di San Giovanni Battista, per dirigersi, attraverso la piazza, verso la chiesa prepositurale. Qui, il solenne pontificale presieduto dall'Arcivescovo.



al Teatro Nuovo. «I Barlafuss» martedì 18 recitano al festival

La compagnia «I Barlafuss», parte del «Gruppo di teatro» della parrocchia S. Carlo alla Ca' Grandia di Milano, è stata ammessa al «Festival del teatro amatoriale» del Teatro Nuovo di Milano (piazza San Babila, tel. 02.76000086; sito: www.teatronuovo.it) e debutterà martedì 18 giugno, alle ore 20.45, con la commedia dialettale «La gessetta del Pasqueroiet». Anche se non è la prima rappresentazione in teatri nazionali, per la compagnia «I Barlafuss» si tratta di un riconoscimento della trentennale attività e dell'impegno che annualmente i suoi componenti esercitano, con più di 30 repliche per ciascuna stagione. La parrocchia San Carlo alla Ca' Grandia ha una sala della comunità che adibisce principalmente a iniziative teatrali, avendo al suo interno tre compagnie teatrali fisse ed ospitando nelle sue strutture altre «compagnie per prove e rappresentazioni». Il «Gruppo di teatro» è iscritto al Catal (Gruppo attività teatrale amatoriale Lombarda).

in Sant'Antonio. L'antico organo suona a favore della ricerca

Nella chiesa di Sant'Antonio Abate (via Sant'Antonio, 5 - Milano) mercoledì 19 giugno, alle ore 21, si terrà un concerto per «Una vita speciale», con Matteo Galli che suonerà l'antico organo della chiesa di Sant'Antonio, sui cui sono posate le mani del giovane Mozart in visita a Milano nel 1773. L'iniziativa ha la finalità di raccogliere fondi per progetti di ricerca che hanno come obiettivo lo studio su una malattia rara, la Rubinstein Taybi (Rts o Rts), che colpisce un bambino ogni 125 mila nati. L'ingresso è a offerta libera. L'associazione «Rts - una vita speciale» devolverà il ricavato di questa serata al laboratorio di Genetica medica del Dipartimento di Scienze della salute, per il finanziamento di progetti di ricerca sulla Rubinstein Taybi. Il gruppo di ricerca è impegnato nell'identificazione dei geni responsabili della patologia al fine di poter fornire alle famiglie un test diagnostico efficace. Info e prenotazioni: tel. 02.39104149.

in libreria. Montini e il Concilio: le pagine più emozionanti

Il prossimo 21 giugno ricorre il cinquantesimo anniversario dell'elezione di Giovanni Battista Montini a pontefice, un Papa che molto ha contribuito ai cambiamenti epocali determinati dal Concilio Vaticano II. Proprio il connubio Montini-Concilio è il filo conduttore di «Un'ora nuova nella storia», volume curato da Giselda Adornato per Centro Ambrosiano (184 pagine, euro 14,90) grazie al quale il lettore può scoprire il vero Montini, così lontano dagli stereotipi che ne hanno sempre tratteggiato la persona. Partendo dall'entusiasmo con cui Montini accoglie l'annuncio del Concilio, non certo come un pastore freddo e distaccato, in ogni pagina traspare la volontà di condividere la gioia dell'essere parte di un momento così straordinario, confermandosi in questo un fine intellettuale capace anche di un approccio più popolare e ampio. Giselda Adornato pesca nella vasta produzione montiniana le pagine più emozionanti, significative e dense di contenuti, offrendo al lettore un modo per conoscere più a fondo Montini e lo spirito del Concilio. Stefano Barbetta

